

Aggiornamento delle direttive di triage in caso di sovraccarico presso le cure intensive

Le demenze «moderate» o «gravi» non costituiscono più di per sé un criterio di cui tener conto

Considerano l'evoluzione della pandemia di Covid-19, il 17 dicembre 2020 l'Accademia Svizzera delle Scienze Mediche (ASSM) e la Società Svizzera di Medicina Intensiva (SSMI) hanno pubblicato una versione aggiornata (versione 3.1) delle direttive per il triage dei pazienti in caso di mancanza di risorse nelle unità di cure intensive.

La valutazione della prognosi mediante il criterio della scala di fragilità menzionata nella nuova versione delle linee guida rimane un motivo di preoccupazione per Alzheimer Svizzera. L'uso di questo concetto geriatrico per descrivere chi ha bisogno di cure mediche e sociali può significare che molte persone affette da Alzheimer o da altre forme di demenza potrebbero non essere più curate a partire da uno stadio intermedio della malattia.

Alzheimer Svizzera è felice di constatare che una parte delle sue rivendicazioni formulate insieme alle cliniche svizzere della memoria (Swiss Memory Clinics - SMC) sono state prese in considerazione: nella nuova versione delle direttive diversi passaggi dedicati alla demenza sono stati in parte completati, riformulati o soppressi. Innanzitutto queste direttive precisano che la demenza non costituisce di per sé un criterio di cui tener conto e che mantenere questo criterio costituirebbe una violazione del divieto di discriminazione delle persone affette da demenza che «verrebbero quindi giudicate inferiori alle altre». In secondo luogo l'ASSM e la SSMI fanno notare che la demenza non dovrebbe «automaticamente» dar luogo a una prognosi negativa a breve termine.

Berna, 21 gennaio 2021